



Braccio Oddi Baglioni
Vice Presidente OICE

Editoriale

Questa fine di legislatura si distingue per un'accelerazione imprevista e di cui oggettivamente non si sentiva il bisogno, della normativa sui Lavori Pubblici. La necessità di recepire entro il 31 Gennaio le direttive europee sull'affidamento dei lavori, beni e servizi, è stata la scusa ufficiale, attraverso un decreto legislativo, di elaborare un codice che ridisegna sostanzialmente la Legge Merloni.

Esistono questioni di merito che vedremo in seguito, ma la più grave è, a nostro giudizio, di metodo: il cosiddetto Codice De Lise, che dovrebbe regolamentare l'affidamento dei lavori, dei beni e dei servizi da parte della Pubblica Amministrazione, è stato elaborato da una commissione di egregi giuristi, senza consultare nessuna delle parti sociali interessate; lo stesso testo è stato di fatto segregato e, a parte le solite indiscrezioni, non si è conosciuto finché non è andato in Consiglio dei Ministri.

C'è da notare, tra l'altro, che la commissione era composta sì, da eminenti giuristi coordinati dal Presidente del TAR del Lazio, ma in detta commissione non era presente neanche un tecnico ingegnere o architetto, né la commissione ha sentito il bisogno di consultarne alcuno.

Così in questi mesi, mentre le forze imprenditoriali si confrontavano sul nuovo regolamento dei Lavori Pubblici o sulle qualifiche dei progettisti, in alcune stanze chiuse si elaborava un codice che rendeva di fatto vano il nuovo regolamento. E' per questo che diciamo che il metodo con cui è stata portata avanti tutta l'operazione è inaccettabile e come tale lo abbiamo stigmatizzato insieme a Confindustria ed alle associazioni di categoria interessate.

Sul merito c'è da notare che si ribalta il principio della Legge Merloni di centralità del progetto, per arrivare ad un'indifferenza fra l'affidamento dei soli lavori sulla base di una progettazione esecutiva, l'affidamento della progettazione esecutiva e della realizzazione (estensione del concetto di appalto integrato) ed infine l'affidamento della progettazione definitiva, esecutiva e la realizzazione sulla base di un progetto preliminare. Quest'ultima fattispecie, così come vagamente definita, è quella che lascia più perplessi, perché individua una tipologia del tutto inedita per la legislazione italiana e che si può prestare a grandi equivoci di applicazione che il regolamento attuativo del codice dovrà dissipare: infatti, se non si può che essere favorevoli a sperimentare nuove forme di scelta dei contraenti, bisognerà assicurarsi della trasparenza e della reale concorrenzialità del sistema.

Maggiormente scandaloso è l'innalzamento della soglia per le gare dei servizi di ingegneria a 211.000,00 Euro, che farà sparire dal mercato una parte rilevante degli incarichi dei Comuni.

L'OICE è riuscita ad ottenere, a tutela delle amministrazioni e dei progettisti, che sia riconosciuta la necessità della qualificazione dei progettisti al fine di riportare lo spirito della Legge 166, prima cioè della malaugurata sentenza del TAR del Lazio che ha equiparato le SOA per progettazione all'esperienza pluriennale delle società di ingegneria.

Noi non sappiamo, considerati i pochi giorni che mancano alla scadenza della legislatura, se il Codice De Lise vedrà la luce o meno, in ogni caso all'inizio della prossima legislatura sarà necessario mettere mano ad un regolamento che permetta, tra l'altro, la congruenza con le altre norme in materia: l'OICE è disposta a contribuire con il proprio know how all'elaborazione di tale regolamento, nella convinzione che la cooperazione di tutti gli operatori che operano sul mercato sia la condizione necessaria perché la norma sia attuabile, che il libro delle regole non possa essere elaborato dall'alto ma debba essere scritto avendo come obiettivo la tutela della concorrenza e lo sviluppo del mercato.